

SERVIZIO CIVILE PER IL BENE COMUNE

DARIO FORTIN

Il servizio civile in Trentino sta diventando una vera e propria politica di “transizione all’età adulta” in quanto porta ad acquisire autonomia persona-

le, assumersi responsabilità, conoscere meglio il territorio, conoscere meglio se stessi per sviluppare le proprie capacità ed attitudini particolari, per acquisire abilità tecnico professionali, per affermare un proprio ruolo di cittadini attivi e responsabili.

> Segue a pagina 9

SERVIZIO CIVILE PER IL BENE COMUNE

DARIO FORTIN

Una straordinaria occasione pensata per il protagonismo e l’autodeterminazione dei giovani in questa fase di transizione verso l’adulthood. Il Festival della Famiglia ci ha aiutato a mettere a fuoco questo tema con il seminario “Le parole dell’educazione: la transizione all’età adulta nel servizio civile” che si è tenuto a Palazzo Geremia. “Non vi è dubbio che il servizio civile in Trentino - ha affermato Mirko Bisesti in apertura - sia un’opportunità per formarsi ai valori fondamentali del vivere sociale, per uscire dai rischi di isolamento e dare insieme un contributo efficace alla comunità” e in effetti l’esperienza nella nostra provincia può considerarsi apripista.

Lo SCUP il servizio civile provinciale ha coinvolto in questi ultimi cinque anni, più di 2000 giovani, con 1436 progetti presentati dai 219 enti iscritti all’Albo provinciale. Gli enti sono impegnati in molti settori nel pubblico e nel privato, dalla cultura, allo sport, dall’assistenza socio-sanitaria, ai servizi per il turismo, dall’animazione parrocchiale, alla promozione sociale, alla solidarietà internazionale e al supporto a molti enti territoriali. Sono esattamente 800 gli operatori incaricati del tutoraggio dei giovani, dopo una tappa annuale di formazione specifica.

Questi dati - di una certa rilevanza per una realtà piccola come il Trentino - messi a disposizione dell’Ufficio Servizio Civile presso l’Agenzia per la Famiglia, la natali-

tà e le politiche giovanili, fotografano non solo un mondo giovanile, ma anche un mondo adulto fatto di personale dipendente o volontario delle organizzazioni sparse in tutto il territorio provinciale; essi hanno dato la disponibilità ad aumentare le proprie responsabilità per accompagnare i giovani a questa esperienza che - a detta degli stessi ragazzi - è un anno che fa apprendere loro molte competenze e valori. Ma l’impatto del servizio civile sul nostro territorio deve tener conto delle decine di migliaia di cittadini supportati, contattati e coinvolti da queste organizzazioni nelle quali i giovani in servizio civile assumono un ruolo sempre più significativo. Un ruolo non sostitutivo del personale dipendente, ma di supporto all’innovazione e alla

creazione di progettualità e servizi che aprono a nuovi posti di lavoro e iniziative imprenditoriali non sempre previste a tavolino.

Si tratta di una controtendenza rispetto ai dati e analisi dell’ultimo Rapporto sulla condizione giovanile in Italia a cura dell’Istituto Tonio- lo, che evidenziano la “persistenza di elementi di difficoltà oggettiva in un clima di bassa fiducia nelle istituzioni e alta insicurezza verso il futuro”; in un Paese nel quale “i desideri faticano a diventare progetti di vita ai quali mettere solide basi” e in cui gli orientamenti di valore e le nuove sensibilità ambientali e sociali stentano a trasformarsi in impegno collettivo a cambiare la realtà circostante.

Il servizio civile invece offre un passaggio dall’adolescenza alla vita adulta “ed infatti - ci ricorda il filologo ed etimologo Antonio Zulato - la parola transizione ci rimanda a

qualcosa che ‘trascende’ ovvero che ‘va oltre’ perché in ricerca di un nuovo significato - non sempre prevedibile - per la propria vita”.

In questa fase di passaggio il servizio civile diventa un’esperienza sia produttiva che educativa per “conoscere meglio se stessi nelle proprie potenzialità, nelle caratteristiche individuali, nelle qualità specifiche, nelle passioni e nei propri talenti, senza però dimenticare i desideri” che ci spingono verso il futuro.

Questa attenzione a “prendersi cura” di sé porta secondo Zulato “a realizzare se stessi in autenticità e fedeltà alla propria essenza.

Un’essenza che va nella direzione automatica di realizzare il bene comune, per questo nella parola ‘cura’ non c’è distinzione tra egoismo e altruismo”.

La realizzazione del bene comune è un’opportunità che si può concretizzare, ma quando si creano delle condizioni perché possa esprimersi il coraggio di essere autenticamente se stessi e la capacità di rischiare, ovvero di mettersi alla prova.

Vale la pena



Peso: 1-3%, 9-25%

conti-
nuare
a pro-
var-
ci.



Peso:1-3%,9-25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.